VOCI FRATERNE

ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI D. BOSCO

ANNO XXXI

N. 5 - 1° MARZO 1950



La voce della riconoscenza

Sommario

Gioia in famiglia pag. 38

Punti programmatici da trattarsi nei Convegni pag. 38

Un candido stendardo (Sacerdote FEDELE GIRAUDI) pag. 39

Gli ex-allievi di D. Bosco alle Catacombe di S. Callisto in Roma . . pag. 41

Sul significato di ex-allievo. (CARMAGNOLA) . . pag. 42

Lettera ai « Giovanissimi » I nemici della gioia: l'egoismo (D. LUIGI LUPANO) pag. 43

Santuario « Don Bosco » in Nove di Fadalto pag. 43

Il decano degli ex-allievi (D. STEFANO PAVESE) pag. 44

I nostri Convegni: Buonalbergo - Pavia - Pisa - Amelia « Boccarini » - Busto Arsizio - Udine - Bagnolo Piemonte - Belluno. pagg. 46-47-48-49

Opera di misericordia pag. 49

Attività varie . . . pag. 50

Facilitazioni per gli ex-allievi di Castellamare di Stabia . . . . . pag. 50

Necrologio . . . . pag. 51

Un numero grande di uomini, a cui ogni anno si aggiungono nuove schiere, formano una falange ognor crescente di cittadini che per soda educazione si oppongono alla ruinosa fiumana di generazione cresciute senza idea di Dio e di giustizia; che a meta dei propri sforzi non mettendo che il godimento delle terrene agiatezze tentano di sconvolgere la Società, di abbattere qualunque ostacolo si opponga alla loro sfrenata fantasia...

Oh Don Bosco, padre affettuoso! Quanti all'udire improvvisamente il tuo nome in mezzo la via, in una casa, in pubblico ritrovo, si sentono sobbalzare il cuore come al nome di una persona che loro appartenga.

Dal discorso di Giacomo Belmonte pronunciato nella festa onomastica di D. Bosco. 24-VI-1886

C/C postale N. 2/29939 intestato: "Federazione ex-Allievi D. Bosco,,

Direzione e Amministrazione:

Via Cottolengo, 32 - TORINO

GIOIA IN FAMIGLIA

E' veramente grande la gioia che pervade il cuore dei Figli di Don Bosco, e quindi anche degli ex-allievi nell'attesa della prossima glorificazione che aggiungerà una nuova gemma all'aurea corona del nostro Santo Maestro e Padre: la glorificazione di un suo discepolo fedele, l'angelico giovane dell'Oratorio *Domenico Savio.*

Motivo del nostro intenso gaudio sono particolarmente due considerazioni. Nella storia della Chiesa è questo il primo caso della Beatificazione di un confessore adolescente (non martire).

Inoltre egli dimostra « *la celeste sanzione del sistema educativo di Don Bosco* », come afferma la parola autorevole del nostro Veneratissimo Rettor Maggior, il quale soggiunge: « *Essa mentre presenterà ai giovani un facile modello delle più elette virtù, spronerà anche genitori ed educatori a compiere degnamente la loro sublime missione, formando una gioventù veramente cristiana, che, sulle orme del piccolo, anzi del grande gigante delle spirito* (come ancora lo definì l'immortale Pio XI) *sia domani gloria della Chiesa e presidio della Patria* ».

Il Segretariato Nazionale ha proposto alle Unioni delle utili iniziative in onore del novello Beato (cfr. *Voci Fraterne,* fascicolo speciale N. 3-4 diretto alle Presidenze) inspirandosi al prezioso Messaggio del Ven.mo Rettor Maggiore (cfr. *Voci Fraterne* di gennaio) e alla Sua recente lettera (cfr. il sopracitato numero speciale), sicuro che, come sempre, sapranno gareggiare attuandole nel modo migliore.

Il 5 marzo i nostri sguardi saranno fissi su Roma, alla gloria del Bernini raggiante di luci, ove brillerà la figura celestiale del Beato Domenico Savio e godremo in umiltà di sapere che Egli è nostro fratello, perchè discepolo dello stesso Maestro.

IL SEGRETARIATO NAZIONALE.

N. B.: *Ricordiamo alle Presidenze di inviare a Torino le relazioni delle realizzazioni attuate al programma proposto e segnalare il numero degli ex-allievi partecipanti alle feste di Roma.*

ATTENZIONE

Le feste a Torino in onore del Beato Domenico Savio si effettueranno il 21 - 22 - 23 aprile.

Per quest'ultimo giorno hanno già annunciato l'arrivo a Torino diverse Unioni al completo.

Son pregate le altre Unioni, particolarmente quelle più vicine a Torino, di tenere al corrente il Segretariato Centrale dei loro progetti al riguardo.

APPELLO DELLA PRESIDENZA

della Casa Madre (Torino) ai suoi ex-allievi in occasione del Giubileo d'argento sacerdotale di **Don Pavese** e del suo 25° di Delegato dell'Unione.

Il Convegno di quest'anno avrà un'importanza straordinaria per gli avvenimenti che lo accompagnano e perchè Don Pavese compie il 25° di Sacerdozio. Tutti sappiamo che egli spende la sua vita per l'Unione della Casa Madre. Quale regalo più bello quindi possiamo fargli che quello di portare, ciascuno di noi, il nostro contributo per un maggior incremento della sua e nostra Unione?

Studieremo ed attueremo un bel programma per raddoppiare i tesserati e per far praticamente sentire fra noi la fraternità inoculataci da Don Bosco.

Frattanto ciascun lettore si faccia impegno di intervenire al Convegno, conducendo almeno un amico. Vogliamo dare la soddisfazione a Don Pavese con un Convegno che faccia epoca. Arrivederci. LA PRESIDENZA.

Prossimi Convegni

16 Aprile - TORINO « CASA MADRE ». Data tradizionale: « Domenica in Albis ». — Programma attraente, sorprendente.

Si mandi subito l'adesione.

30 Aprile - TREVIGLIO - XXXI° Convegno. - Convegno assai atteso per il programma interessante — già noto — e per il promesso intervento di illustri Superiori di un tempo lontano. Ci saranno gusti per tutti: vecchi e giovani!

Punti programmatici da trattarsi nei Convegni

Siamo soliti ogni anno indicare gli argomenti da trattarsi nei Convegni. Quest'anno è lo stesso Ven. Rettor Maggiore che ce li ha precisati con la Strenna, il prezioso Messaggio e con la lettera pubblicata nel fascicolo delle Presidenze del 15 febbraio 1950.

Tre punti quindi vengono proposti:

1° Trattazione della strenna del Ven. Rettor Maggiore: *Conoscere, amare, difendere il Papa.*

2° La glorificazione del sistema educativo di S. Giovanni Bosco nella beatificazione del Servo di Dio Domenico Savio.

3° Leggere e commentare il Messaggio del Ven. Rettor Maggiore (Voci Fraterne, gennaio 1950 a pag. 3) prendendo opportune deliberazioni.

UN CANDIDO STENDARDO



Pubblichiamo un brano della conferenza tenuta dall'Economo Generale, Sac. Dott. Fedele Giraudi, ai Salesiani della Casa Madre, nella Chiesetta di S. Francesco di Sales il 4 *gennaio* 1950.

La parte omessa, per mancanza di spazio, riguarda l'interessante descrizione dell'ambiente (edificio, Superiori, giovani studenti ed artigiani) che accolse il giovanetto Domenico Savio nell'ottobre del 1854.

* * *

In questo ambiente (l'Oratorio di Don Bosco quando vi entrò Domenico Savio), ambiente che i testimoni contemporanei chiamano di austera mortificazione cristiana, di grande povertà anche nel vitto, ma saturo di preghiera, di pietà, di devozione alla Madonna, di amore a Gesù Sacramentato, tutto spirito di famiglia e di santa allegria, in questo ambiente in cui Don Bosco era tutto, e qui particolarmente in questa chiesetta di San Francesco di Sales maturò la santità di Domenico Savio.

Dico maturò, perchè il fiore della santità era già sbocciato nel cuore del Savio prima ancora che s'incontrasse con Don Bosco, che fu il grande giardiniere che questo fiore accolse nel giardino dell'Oratorio, lo protesse, lo coltivò, trasformandolo nel volger di poche stagioni in un frutto maraviglioso di santità, per i secoli, per l'eternità.

E che tale fosse il Savio prima ancora che il Signore regalasse questo fiore a Don Bosco, ne fanno fede, tra le altre molte, tre dichiarazioni che potrebbero essere chiamate tre formule di anticipata canonizzazione.

* * *

La prima è del maestro del suo paese. Parecchi mesi prima che il Savio entrasse nell'Oratorio, e precisamente nel maggio 1854, un umile sacerdote di Mondonio veniva a Torino per raccomandare a Don Bosco l'accettazione di un suo allievo. Dopo d'aver descritto la condotta esemplare del giovanetto, concluse la sua raccomandazione dicendo: « *Signor Don Bosco, qui in casa potrà avere giovani uguali, ma difficilmente avrà chi lo superi in talento e virtù. Ne faccia la prova e lei troverà un San Luigi* ».

E' la prima dichiarazione di santità del nostro Savio, fatta dal suo maestro, il pio ed esemplare sacerdote Giuseppe Cugliero, che aveva potuto penetrare così addentro nell'animo del suo discepolo e scorgervi i tanti tesori di pietà, di bontà e di purezza, da poterlo chiamare un San Luigi.

La seconda dichiarazione la fece Don Bosco subito dopo il primo incontro col Savio, avvenuto il 2 ottobre successivo, quando Don Bosco si trovava ai Becchi, presso Castelnuovo, per la festa del Santo Rosario. Il Savio era accompagnato dal padre e veniva da Mondonio. Don Bosco lo chiamò in disparte e ne seguì un dialogo piuttosto prolungato, che le *Memorie Biografiche* riferiscono, dopo del quale Don Bosco potè un giorno scrivere queste parole: « *Conobbi in quel giovane un animo tutto secondo lo spirito del Signore, e rimasi non poco stupito considerando i lavori che la grazia divina aveva già operato in così tenera età!* ».

Grandi parole in bocca a Don Bosco. Il Savio gli aveva detto: « *Io sono la stoffa e Lei sia il sarto: mi prenda con Lei e faccia un bell'abito pel Signore* ».

Don Bosco aveva trovato davvero la stoffa per fare un Santo.

La terza dichiarazione della santità del Savio è di Mamma Margherita. Essa aveva osservato il Savio a pregare fervorosamente e lungamente in questa chiesa, anche dopo le funzioni comuni. L'aveva veduto spesso entrare e raccogliersi con alcuni compagni qui presso l'altare della Madonna; e ne restò tanto ammirata e edificata, che disse a Don Bosco: « *Caro Giovanni, tu hai tanti giovani buoni, ma nessuno supera la bellezza del cuore e dell'anima del Savio!* ».

Don Bosco disse e scrisse: « *Rimasi non poco stupito considerando i lavori che la grazia divina aveva già operato in così tenera età* ». Parole profonde che può dire soltanto un santo che scopre un'anima santa.

Mamma Margherita dice: « *Nessuno supera la bellezza del cuore e dell'anima del Savio* ». Parole gentili e semplici d'una mamma santa, madre d'un Santo.

* * *

Nessuna maraviglia adunque che tre grandi Papi abbiano poi intimamente riconosciuto e apertamente proclamato la santità del Savio.

Pio X ammirava tanto il Savio che l'avrebbe voluto veder proclamato santo, anche prima di Don Bosco. Ricordate che la causa di Beatificazione e Canonizzazione del Savio fu introdotta sotto Pio X e precisamente l'11 febbraio 1914. Il Salotti la sera del 19 luglio aveva commemorato il Savio al Sacro Cuore di Roma; l'indomani fu ricevuto in udienza da Pio X.

Eravamo alla vigilia della prima guerra mondiale — esattamente un mese prima della morte di Pio X. — Parlando della santità del Savio, il Papa esortava il Salotti a interessarsi perchè ne fosse affrettata la causa. « *I Salesiani* — disse Pio X — *non abbiano i pregiudizi di qualche Congregazione religiosa che trascurò di interessarsi della glorificazione dei suoi membri, prima di aver promossa quella del Fondatore. Troppo vasta e complessa è la figura e l'opera di Don Bosco: occorre molto tempo per esaminarla. La cosa invece è più facile per la vita breve e semplice del Savio. Dunque non si perda tempo e si spinga avanti alacremente la sua causa!* ».

Benedetto XV diceva allo stesso Salotti d'essere un grande ammiratore della santità del Savio, che aveva imparato a conoscere sin dalla prima sua infanzia. La mamma sua lo proponeva come modello ai suoi figli, e lui, il futuro Papa, ancora ragazzetto, era dalla mamma, sempre presente, invitato a leggere ai fratellini la vita del Savio, scritta da Don Bosco.

Pio XI in un memorando discorso per la proclamazione delle virtù eroiche del Savio, disse parole solenni, indimenticabili, chiamando il Savio « *il piccolo, anzi il grande gigante dello spirito; il piccolo ma grande apostolo della purezza, della pietà, dell'apostolato* ». E lo additò come modello ai giovani, proclamandolo una vera provvidenza per i nostri giorni. « *Quanto bisogno abbiamo,* egli esclamava, *di elevare uno stendardo di questo candore e di questo splendore in mezzo della gioventù di oggi* ».

Ora attendiamo la parola di Pio XII, che metterà il suggello a quanto hanno detto e scritto i suoi Predecessori. Sarà il visto più prezioso che il Papa metterà alla « Vita » che Don Bosco scrisse del Savio.

* * *

Primo e unico caso finora nella storia della Chiesa, di un *Beato Confessore* di così tenera età, d'un giovanetto quindicenne che arriva agli onori dell'altare per aver praticato le virtù in grado eroico; e arriva, coi miracoli richiesti, attraverso al vaglio d'un tribunale lento e severissimo, quale è oggi quello della Chiesa, in questa materia.

Non è mancato qualcuno che, preoccupato della giovinezza del Savio, quasi non fosse ancora capace di praticare le virtù in grado eroico e dimentico che la Chiesa ha già risposto a questo dubbio, parlando a Salesiani, disse: *Adagio, Salesiani! Andiamo adagio con questi ragazzi!*

Noi ricordiamo invece le parole di Papa Sarto e Santo che diceva: *Presto, presto Salesiani!* Affrettatevi a far proclamare Santo Domenico Savio!

Anche il Savio aveva fretta di arrivare. Nei primi giorni di gennaio del 1857, due mesi prima di morire, egli, come noi oggi, faceva in questa chiesa l'Esercizio della Buona Morte.

In quella circostanza egli aveva ripetutamente detto ai suoi compagni: « Invece di dire: — Recitiamo un *Pater, Ave* e *Gloria* per colui che di noi sarà il primo a morire, — dite così: — Recitiamo un *Pater, Ave* e *Gloria* per Domenico Savio che sarà il primo a morire ».

Egli preannunziava così chiaramente che la sua morte era vicina, e ripeteva pure: — Bisogna che io corra, altrimenti la notte mi sorprende per istrada!

Ma questo non sembra il linguaggio d'un fanciullo quindicenne! Bisogna spiegarlo e dire: questo è il linguaggio d'un fanciullo santo.

Bisogna che io corra! Per arrivare... dove? Alla sua méta. E la sua méta era questa: Voglio farmi Santo!

Correre, adunque, prima che arrivi la notte, cioè la morte, che arresta ogni cosa quaggiù, e fissa eternamente lassù la nostra sorte.

* * *

Il compianto Don Caviglia, tra le altre sue benemerenze, ha pure quella di aver raccolto tutte le principali testimonianze fatte dai compagni del Savio, dai contemporanei, dai suoi Superiori, dai suoi parenti, dagli amici.

Sono le deposizioni fatte dai testi nel processo per la causa del Savio, e sono pagine che si leggono con profonda commozione e con salutare edificazione.

Seguono non poche dichiarazioni di personaggi illustri della Chiesa e del laicato, che lessero la vita di questo angelico giovane, lieti e sorpresi a un tempo di scoprire in lui tanto miracolo di santità. Ne cito una sola che tutte le compendia.

E' del Card. Agliardi, un grande porporato che era al suo tempo designato come un Cardinale papabile. Egli disse e scrisse: « *Noi vecchi (ed io sono prossimo agli anni ottanta) ci sentiamo profondamente umiliati dinanzi a una virtù gigante in un giovane quindicenne!* ».

* * *

Il mattino del 1° marzo 1857 Domenico Savio per l'ultima volta faceva qui, in questa chiesa di S. Francesco di Sales, l'Esercizio di Buona Morte coi suoi compagni. Nel pomeriggio, perchè infermo, partiva per Mondonio per ritornare in famiglia. Otto giorni dopo era in Paradiso.

Quando Don Bosco apprese dal padre la notizia della morte del Savio, esclamò commosso dinanzi ai suoi giovani: « *Abbiamo un Angelo di meno in terra e uno di più in Cielo!* ».

Sac. FEDELE GIRAUDI.

Gli ex-Allievi di Don Bosco alle Catacombe di S. Callisto in Roma

Tra i pii pellegrini che vengono a visitare le Catacombe di San Callisto, si distinguono per la loro spiccata pietà e grande fervore i nostri bravi ex-allievi. E vengono da tutte le parti del mondo.

Appena scorgono il quadro dal quale Don Bosco loro sorride, domandano: « Loro sono Salesiani? ». Alla risposta affermativa con una gioia veramente giovanile proclamano: « Anch'io sono ex-allievo di Don Bosco », e subito nominano i loro indimenticabili Superiori, poi i loro colleghi, i quali non pochi occupano distinti posti nella nostra Congregazione, nella Chiesa, e anche negli alti ranghi della società.

L'entusiasmo poi degli ex-allievi delle Repubbliche sud-Americane è proprio esuberante e commovente. Gli anziani conoscono bene i primi pionieri che il nostro Santo Fondatore mandava a quella gente di gran cuore.

Don Bosco è di tutti.

Solo due giorni fa ci commosse assai un bravo ex-allievo. Appena seppe che i custodi delle Catacombe di San Callisto erano salesiani, diede subito una offerta per la celebrazione di una Santa Messa per i suoi Superiori defunti, aggiungendo: erano i miei più grandi benefattori.

Il 27 dicembre giunse all'improvviso un illustre nostro ex-allievo: S. Ecc. Rev.ma Emilio A. di Pasquo, Vescovo di San Luis (Argentina) per celebrare la Santa Messa. La celebrò nella cripta di San Milziade Papa.

Dopo la sua Santa Messa ha voluto servirne una, quella di un giovane sacerdote argentino. Il vedere questo Eccellentissimo Vescovo inginocchiato sul nudo pavimento nell'atteggiamento di una profonda pietà, ha commosso gli astanti, parenti del celebrante. Lo stesso atteggiamento di un angelico pastore dovevano contemplare certamente i primi cristiani quando nella stessa cripta si radunavano per il Santo Sacrificio attorno al loro Vescovo.

Ci auguriamo che vengano tanti nostri cari ex-allievi a Roma per lucrare il giubileo, prendere la benedizione del Santo Padre e per rafforzare la loro fede ed il loro fervore al contatto dei sepolcri gloriosi dei Papi e di tanti altri martiri di queste Catacombe di San Callisto.

Arrivederci a San Callisto a Roma.

I vostri Salesiani vi attendono.

Roma, 13-1-50. CARLO KRCMAR.

P. S. — *Facciamo noto ai Reverendi Sacerdoti ex-allievi e Cooperatori che ci sono 32 altari nelle Catacombe di San Callisto per la comodità dei sacerdoti pellegrini e per i loro gruppi.*

FELICITAZIONI ED AUGURI

PER CONCORSI

All'Avv. Felice Luminati, dell'Unione di Maroggia (Svizzera), per aver superato, con esito brillante, gli esami di abilitazione ad esercitare l'arte forense.

PER MATRIMONIO

Al Sig. Fausto Tacchini, del Gruppo di Rapallo, il quale sposò la Sig.na Maria Colle.

Al Prof. Giovanni Lilliu, dell'Unione di Cagliari, il quale sposò la Sig.na Maria Fanari.

Ai Sigg. Agostino Carnevale e *Aldo Cacciabue* i quali hanno compiuto il loro sogno d'amore.

PER LAUREA CONSEGUITA

Al Dott. Vittorio Bo, dell'Unione Casa Madre di Torino, per aver conseguita la Laurea in chirurgia all'Università di Torino.

PER 40° DI PARROCCHIA

Al Sacerdote ex-allievo della Casa Madre di Torino, Parroco di Arignano, il quale ha compiuto quarant'anni di fecondo ministero parrocchiale e 57 di Messa.

SUL SIGNIFICATO DI "EX-ALLIEVO,,

ANCORA UNA PAROLA

Leggo su « *Voci Fraterne* » del 15 dicembre 1948:

« Gli ex-allievi oratoriani sentono ripugnanza di assumere quell'*ex*, perchè continuano più di prima a frequentare l'Oratorio, anzi ora dànno quello che prima non potevano dare: *aiutano il loro Oratorio.*

Il significato però che vogliamo dare a quell'*ex* è di " scelto " da Don Bosco a collaborare per la diffusione del Suo spirito ».

Secondo me il vero significato, quello che dovrebbe soddisfare a pieno anche gli Oratoriani, è di: *figli primogeniti di San Giovanni Bosco.*

Invero: Don Bosco, nell'ultimo Convegno (Lui vivente), tenutosi nella casa Madre dagli *antichi,* il 24 agosto 1887, faceva da Lanzo pervenire questo telegramma: « *Cari figli,* mi rallegro, auguro appetito, felicità, santità, timor di Dio ».

Alla morte di Don Bosco gli ex-allievi dell'Oratorio di Valdocco scrissero una lettera firmata per tutti da Gastini, invitando i compagni ai solenni funerali. Un'altra indirizzarono a Don Rua, esprimendogli il loro profondo cordoglio per la perdita di Colui che potevano chiamare loro secondo *Padre.* Don Rua rispose così: « Vorrei avere il cuore di Don Bosco per amarVi come Egli Vi amava. Vi amo perchè sento di amare in Voi i *figli di Don Bosco,* i *fratelli miei e dei Salesiani* ».

Il Ven.do Don Rinaldi nel Convegno tenuto nel 1929 dagli ex-allievi a Roma, aveva dichiarato formalmente « nella veste e con l'autorità di Rettor Maggiore » (sono le sue parole testuali), « che l'Unione ex-Allievi è una delle " Novas Familias " citate nell'Oremus che la S. Chiesa ha formulato per l'ufficio proprio di S. G. Bosco ».

E il Ven.mo Don Ricaldone nella sua allocuzione pronunciata il 5 luglio 1938, nel XV° Capitolo Generale della Società Salesiana, ha autorevolmente invitato gli Ispettori di tutte le 48 Ispettorie salesiane a prendere a cuore l'Unione degli ex-allievi, da lui, come già da Don Bosco (giova ripeterlo) riconosciuti come « Salesiani », « Figli » e parte integrante della Famiglia. E precisava: « Ora questi cari ex-allievi *Salesiani* e figli nostri, nel pensiero di Don Bosco, se li terremo uniti, mediante frequenti contatti, formeranno una *immensa famiglia,* che conservata nel buon spirito, potrà essere, come già in passato, al servizio della Chiesa e delle opere nostre, fonte feconda e perenne di bene ». E più innanzi: « Si faccia giungere ad essi di quando in quando una buona parola. Sarà un invito perchè partecipino alle riunioni annuali; sarà una letterina per ricordare che furono alunni di Don Bosco, che li amiamo sempre con immutato affetto, sarà magari mandando loro la Strenna del Rettor Maggiore, affinchè capiscano che sono trattati non solo come figlioli, ma come i *figli* più cari, i beniamini, ai quali appunto si manda la Strenna ».

E con altre moltisime citazioni si potrebbe dimostrare che sempre i Rev.mi Rettori Maggiori, ci hanno considerati non solo come *scelti,* ma come *veri figli facenti parte della famiglia Salesiana.*

E il nostro caro Avv. Perlo, Presidente regionale e Vice Presidente Nazionale così spiega l'*ex* parlando ai nuovi ex-allievi studenti ed artigiani dell'anno 1940-41: « Nel linguaggio ordinario, *ex* vuole indicare una situazione, una cosa che fu, ma il vero significato del vocabolo latino, è quello di provenienza, di derivazione... e così nel nostro caso vuol indicare, essenzialmente, l'origine, la derivazione della nostra educazione religiosa e civile. Artigiani provenienti dalle officine salesiane, studenti preparati nelle scuole salesiane ».

L'*ex* diventa così un'etichetta, direi quasi un marchio di fabbrica.

Come i Salesiani, forse anche di 40 anni, sacerdoti, laureati, dividendo coi giovani la loro vita, non solo coll'istruirli, assisterli, ma partecipando pure ai loro giuochi, si dimostrano più che superiori, veri fratelli, così anche gli Oratoriani, che hanno la prima lanuggine sul mento, o son già maturi, devono essere orgogliosi di potersi chiamare fratelli maggiori di quelli che, ancora ragazzi frequentano il loro Oratorio, sforzandosi di modellare lo spirito dei piccoli affidati alle loro cure, secondo i più nobili ideali.

E orgogliosi siamolo tutti, ex-allievi veterani e giovani, provenienti dai Collegi o dagli Oratori, perchè ovunque ci troviamo e svolgiamo la nostra attività, nella famiglia, nell'ufficio, nell'officina, dobbiamo considerarci — come ce lo suggerì il Ven.mo Rettor Maggiore — come i Direttori di una piccola Casa Salesiana, poichè ciascuno di noi essendo figlio e prolungamento di Don Bosco, deve pur essere conservatore e diffonditore del suo spirito.

Amiamo dunque questo titolo di « ex-allievo » e sappiamo tesaurizzarlo e valorizzarlo, dimostrando e coll'esempio e colle buone opere di meritarlo.

Stringiamoci tutti con filiale tenerezza, come nei primi tempi, intorno a S. Giovanni Bosco e con opere feconde dimostriamoci degni Suoi figli.

CARMAGNOLA.

I nemici della gioia: l'*egoismo*

Giovani carissimi,

Chi vuol vincere una battaglia deve conoscere bene i suoi nemici. Nell'ultima lettera li abbiamo chiamati coi nomi più vari, ma dobbiamo ora precisarne la natura che si nasconde sotto le maschere più prestigiose, le quali sono sempre un fatale inganno che, agli incauti, può giocare la vittoria nella lotta morale.

Il primo nemico della gioia si nasconde in una piccola parola che contiene le più grandi meschinità della razza umana che ne è tarata: l'« io *», che tutti ci tenta al culto di sè, cui s'è dato un nome:* egoismo, *il quale uccide nel germe e nelle promesse tante virtù che potrebbero nascere, suscita gelosie, collere, discordie e ogni sorta di falli e di disordini, da esser definito: « la maggior maledizione della razza umana ».*

Amare la vita e tutto ciò che serve a difenderla e a renderla sopportabile e felice, non è un vizio, ma un istinto trasfuso in noi da Dio. Il male dell'egoismo sta nel culto odioso e gretto dell'io, che induce a calpestare i diritti degli altri per l'amore eccessivo di sè che fa, come dice Terenzio, proximus egomet mihi.

E' precisamente dalla vastità e profondità della sua influenza sulla vita morale, che si deve rilevare la gravità del male che opera: per esso, infatti si origina la superbia come stima esagerata di se stesso e ricerca smoderata della stima altrui e degli onori che si arriva a sollecitare con le più odiose ipocrisie ed ingiustizie; l'avarizia, nel desiderio sregolato della ricchezza per appagare tutti gli altri desideri dell'egoismo stesso, sulla gamma degli altri vizi capitali che purtroppo sapp.amo e che uno per uno, nelle nostre lettere, sottoporremo al trattamento, come si dice, della luce bianca, di una conoscenza, cioè (diagnosi), che faciliti poi la cura, che sarà la vittoria per cui ci battiamo.

Tra le forme infinite che riveste l'egoismo, accenniamo a quella che più acceca l'uomo, al punto da fargli cambiar pensiero per legittimare una condotta disonesta: è l'egoismo che domina il pensiero, il quale « fa che noi non troviamo altre persone di buon senso che quelle che la pensano come noi » (La Rochefoucauld) *e quindi, « invece di far vivere come si pensa — osserva Paolo Bourget — fa pensare come si vive ». E nel campo politico e sociale, si vede come per causa dell'egoismo invece di servire una idea a bene della nazione, ci si serve della idea per il proprio tornaconto. Il principio stesso della lotta di classe è ben l'espressione di un conflitto di egoismi...*

Come tutto ciò sia nemico della gioia, che pure gli uomini dicono in ogni modo di volere, non occorre dimostrarlo. « L'egoismo è sempre stato la peste della società, e quanto è stato maggiore, tanto peggiore è stata la condizione della società » (Leopardi). *« Quando si vuol vivere di sè, con sè e per sè, ci si annoia sempre; il piacere si ha solo negli altri, e non c'è piacere che non sia sociale »* (R. De Gourmond). *Perchè la vita non ci è stata data come un bene esclusivo a vantaggio di noi soli, ma è piuttosto, nel suo divino destino, un seme di felicità altrui, e giustamente il poeta esclama: « Non meritò di nascere chi visse sol per sè »* (Metastasio).

E se è vero che fonte di gioia è pure la salute, è giusta questa osservazione di C. Dossi: « In un trattato d'igiene, fra i modi di mantenersi la salute o riacquistarla, io porrei quello di beneficare altrui. La maggior parte infatti dei mali nostri è creata ed esagerata dalla nostra immaginazione, dal nostro io che non pensa se non alle sue miserie e dimentica il mondo esteriore senza cui non vi ha possibile perfezione per l'uomo ».

Don Luigi Lupano.

Santuario "D Bosco„ in Nove di Fadalto

Mogliano Veneto

La Presidenza dell'Unione richiama l'attenzione degli ex-allievi di Mogliano Veneto sulla necessità di provvedere all'affrescatura del nostro Santuario a Don Bosco, aperto al pubblico in Nove di Vittorio Veneto (Fadalto), nel novembre del 1939.

Attualmente, per le necessità della popolazione, funziona da Parrocchia, ma gli abitanti della zona sono poveri e d'altra parte la Presidenza ritiene di conservare ai Salesiani il predominio morale sul Santuario che è costato sacrifici agli ex-allievi di Mogliano e specialmente agli ideatori ed iniziatori dell'opera, gli ex-allievi fratelli Doro di Vittorio Veneto.

Perciò la Presidenza, certa di incontrare l'approvazione dei Soci, *lancia una sottoscrizione per provvedere alla decorosa affrescatura del Santuario*, già abbellito da oltre trenta « ex voto ».

Per chi non lo sa, esso sorge quasi di fronte alla stazione ferroviaria di Nove sulla linea: Vittorio-Ponte delle Alpi, sul margine della strada interprovinciale. Entrando si ha la sensazione di trovarci in una chiesetta dei nostri Collegi: da un quadro ad olio, Don Bosco, alto sull'Altar Maggiore, sorride ad alcuni giovani che gli si stringono intorno; di lato, su una mensolina, c'è una statua di Maria SS. Ausiliatrice.

Anche questa volta gli ex-allievi si faranno onore.



Il decano degli ex-Allievi

L'8 gennaio all'Oratorio Casa Madre di Torino, il Rev. D. Pavese rese omaggio al medico, benefattore ***Dott. Massimo Ferrero,*** *ultimo superstite della prima ora.*

« L'anzianissimo fratello ci ha lasciati. Ha vissuto cristianamente la sua lunga giornata di 95 anni.

Il Dott. Ferrero fu un uomo buono, un galantuomo nel senso più largo e più vivo della parola.

Uomo di fede assoluta, rifletteva nell'aspetto venerando il suo equilibrio interiore. Coscienza vigile e severa, indole mite e serena, irradiava da tutta la vita l'impronta tipicamente cristiana salesiana.

Stette con D. Bosco dal 1864 al 1869 e di D. Bosco il monito e l'amore fu aspirazione della sua vita, fu norma della sua carriera. Si sentiva in lui l'apostolo del verbo sempre nuovo appartenente alla schiera dei cattolici di un ieri veramente grande e superbo, debitore, immensamente debitore allo spirito innovatore di D. Bosco che divinizzò, si disse e giustamente, la pedagogia moderna.

Sentiva la musica deliziosa dei ricordi oratoriani che riferiva sempre nella sua conversazione col fervore e coll'entusiasmo di un neofita.

Tempra schietta e decisa di giovane studente, uscito dall'oratorio, accettò senz'altro il suo ruolo nella vita aperta e combattuta.

Impiegato, professionista, padre di famiglia, venne all'Oratorio sempre in umiltà e in silenzio, ansioso sempre e soltanto delle occasioni dei convegni e delle feste salesiane.

Ultimo vélite della vecchia guardia, Buzzetti, Gastini e Zanetta, il Dott. Ferrero ci ha lasciato il monito della coerenza nella poesia dei ritorni alla sua e nostra Casa da cui non si sarebbe staccato mai per pascoli diversi, sia pure per inserirsi nelle Unioni sorelle, nell'evidenza del più vasto movimento della Associazione; egli non avrebbe concepito mai un'assenza assoluta dalla prima schiera dove, a parte, purtroppo, certa mentalità livellatrice del numero, vi è l'impronta originale, il crisma d'una santità che da Don Bosco e dai primi alfieri ha preso nome, bandiera e programma.

Medico del Municipio di Torino, ambiente ostico ad ogni aperta professione dei principii religiosi, egli visse e praticò gli insegnamenti attinti alla scuola di D. Bosco nello stesso suo compito di chirurgo specializzato. Operò come cattolico per il quale la difesa del patrimonio della propria fede non significò mai sentire meno degli altri il dinamismo dei tempi nuovi, le ragioni della civiltà, gli imperativi della Patria.

Per questa fede egli concepì la sua arte come una missione, la coltivò con amore appassionato, la esercitò con onestà disinteressata e caritatevole, con delicatezza e valentia straordinaria.

Scienza e carità

Si fece tutto a tutti, ai suoi clienti e amici, primi fra tutti, ai suoi salesiani, mèta gradita nell'esercizio della sua scienza, nel dono della sua carità.

Quando mi venne di invitar anche voi, o Dottori, a questa che vuol essere, oltrechè omaggio fraterno, una funzione di solidarietà squisitamente religiosa, e professionale, io ho riguardato appunto alla vostra qualità eminente di benefattori del corpo vivente della Congregazione.

E siamo ben certi che anche per voi, come già per il Dott. Ferrero, vale il vincolo spirituale e il fascino dell'Istituzione più che il provento materiale, per quella che è la vostra prestazione di medici premurosi, vigilanti ed operanti sulle vite a voi affidate.

La Sacra Scrittura traccia l'elogio del medico « Onora Medicum » come di colui che benefica il suo prossimo e lenisce le sofferenze umane.

Quale occasione più preziosa e più intima potevamo noi scegliere per ricordare ed esaltare la vostra Carità e Scienza che segue gli stessi intenti ideali che hanno fatto bella, nobile e grande la vita dell'amato e compianto Dott. Ferrero?

E come del Dott. Ferrero, o amici, così di voi, noi possiamo concludere che il culmine di codesta missione benefica, silenziosa e sacrificata è raggiunto nella maniera più meritoria quando voi varcate la soglia di questa Casa Madre dove direttamente o indirettamente trovate sempre, coll'alimento della vostra fede, lo stimolo alla vostra missione fatta più sacra, più nobile e quindi più ambita an-

che dal mondo civile che la vede impreziosita dall'opera umanitaria perseguita per libera elezione, consapevolmente, costantemente, all'ombra dell'Ausiliatrice, nella casa del Santo ove ineguagliabilmente l'anima vostra può sposare in bella armonia Scienza e Carità.

Per questo nel commemorare il Medico, il Benefattore il cui spirito aleggia in mezzo a noi e che noi sentiamo vivo, dominatore e propiziatore dalla patria celeste, noi riguardiamo a voi con pari ammirazione e riconoscenza, a voi Medici presenti ed assenti, colleghi del caro Estinto nella più delicata missione, ma colleghi soprattutto nella dedizione spontanea, generosa, diuturna nella cura e premura della salute e della vita dei figli di D. Bosco.

Non vi sono qui preferenze nella riconoscenza salesiana, non vi è nè primo nè secondo, ma, come l'amatissimo scomparso, i nostri sanitari sono tutti ugualmente vicini al cuore nostro, schiera eletta di fratelli, di ex-allievi e di cooperatori: Dottor Borgno, Bottino, Cervar, Forni, Galizia, Garzino, Giacomasso, Losano, Mathis, Matli, Moracchini, Ozzano, Prando, Schulz, Tagliafierro, Teppati, Vacha, Vidili, valori che continuano con intelligenza d'amore la missione del Collega defunto, attori e fattori di salesianità.

Il valore di una confessione

Ed il Dott. Ferrero fu attore e fattore di religiosità nel senso più rigoroso della parola. Vissuto in un tempo in cui il materialismo informava tutte le discipline ufficialmente insegnate dalle cattedre universitarie, egli fece opera di preservazione personale tenendosi sempre in intimo contatto spirituale e professionale con i suoi educatori, egli si rifugiò nel santuario della famiglia profondamente cristiana, nello studio della sua scienza, nel compimento assoluto e intransigente del suo dovere. Dovere che fu per lui disciplina di carattere e conquista dello spirito, inconfondibile prerogativa di quella educazione salesiana della quale andava orgoglioso e da cui ripeteva la sua forza e le sue armi per l'attacco e per la difesa nella lotta contro il settarismo intento allora a dissociare lo studio della medicina specialmente dal soprannaturale, dalla legge morale, intento a togliere alla professione del medico ogni carattere cristiano, ogni dignità e potenza spirituale.

Ecco perchè ho voluto indugiarmi sulla tempra adamantina dell'Uomo che per conservarsi così come si è conservato, con sempre un indiscusso e affettuoso primato tra tanti e tanti antichi condiscepoli, ha dovuto certamente, fin dalla prima giovinezza, aborrire da quei traviamenti e da quelle aberrazioni che ai suoi tempi mietevano vittime preparando l'apostasia delle classi intellettuali inneggianti al liberalismo massoneggiante, alla separazione della Chiesa dallo Stato, alla negazione e persecuzione del Papato, l'unica realtà vivente ed operante nell'Italia allora unita.

« Gli è che io ho sempre sentito invincibile dentro di me l'abitudine contratta all'Oratorio, il desiderio prepotente che qui ci hanno instillato di... *questo!* » e così dicendo, in una delle sue ultime visite alle Camerette di Don Bosco, si fermava, commosso, davanti a quell'inginocchiatoio che ha visto piegate e illuminate tante generazioni di giovani. E contemplava il caro vecchietto, il sacro cimelio con festosa tenerezza di pianto, come se avesse trovato un ricordo vivente, un antico confidente, da cui ritraeva in quell'ora e in quella vigilia del tramonto, più caldo e più vibrante il monito salutare che più aveva inciso nel suo spirito durante la lunga e laboriosa vicenda della vita, la Confessione.

Così, fino all'estremo della sua giornata, camminando sempre dietro al suo Maestro, egli dispose con calma serena e attenta il suo ultimo Colloquio Eucaristico e poi, circondato dai suoi cari, diè loro l'ultimo saluto benedicente con la coscienza placida e tranquilla d'un antico patriarca.

Ai suoi parenti, all'Avv. Gallarini specialmente, anima del nostro movimento ex-allievi, a tutti i colleghi ed amici, le nostre condoglianze vivissime.

A noi dell'aiuola primogenita l'amico ha ora lasciato la sua fede, il suo esempio, la sua fiducia nella vita, vita che non fu rimpianto perchè vissuta nella luce di D. Bosco, perchè perenne comunione con Dio.

La religione, così come l'imparammo alla fonte saliente della vita salesiana, non lo piange, ma lo riabbraccia ritornante a Dio, sommo principio della vita. Essa ci invita maternamente — o Dottori, amici di D. Bosco che ci avete onorati della vostra presenza inginocchiandovi e partecipando in solidarietà cristiana all'offerta divina — ci invita maternamente a raccoglierne l'esempio e a ricordarlo, collega e fratello nella nostra, nella vostra fatica di artefici insieme e soccorritori della più buona battaglia dopo quella del sacerdozio, a suffragarne l'anima benedetta con la preghiera che, ispirata dall'amore cristiano, varca le distanze infinite e le lontananze senza tempo.

A Lui, o Signore, che ci ha preceduti col segno della fede, invocando l'Ausiliatrice e Don Bosco, a Lui che fu qui colla vita e colle opere suscitatore di energie e animatore del diuturno sogno e della balenante speranza di universale fraternità cristiana e salesiana e che ora dorme il sonno di pace, splenda la luce inestinguibile dei secoli eterni. Così sia ».

Don STEFANO PAVESE.

LIBRI RICEVUTI

Esecuzione di opere pubbliche a cura degli enti locali con contributi dello Stato, con illustrazioni, commento e testo della legge 3-VIII-1949, n. 589, procedura amministrativa - tecnica - finanziaria.

A cura della Organizzazione C. A. S. A., Bergamo, Piazza Pontida, 27 - Tel. 63.96. — Prezzo L. 250. - Agli ex-allievi sconto del 10 per cento.

I nostri Convegni

BUONALBERGO

Quest'anno il nostro Convegno è riuscito molto bene ed anche il numero degli intervenuti è stato molto superiore a quella dell'anno scorso.

Questo dimostra come sia ancora grande l'affetto che i bravi ex-allievi nutrono per i superiori che tanto bene hanno fatto e fanno per la gioventù in quella casa, che da piccoli hanno con piacere frequentato.

Alle nove iniziò la Santa Messa l'emerito primo Direttore Don Caramaschi, venuto apposta a presiedere il nostro Convegno, il quale al Vangelo pronunziò parole di circostanza per gli ex-allievi. Dopo la Santa Messa, terminata con la consacrazione a Maria Ausiliatrice, ebbe luogo l'assemblea generale.

Aperse la seduta il Sig. Direttore, il quale dopo aver letto la relazione sull'attività dell'anno scorso e dopo aver invitato tutti ad osservare i punti programmatici e a vivere con fede la vita cristiana evitando i pavidi atteggiamenti religiosi, diede la parola al carissimo Don Caramaschi salutato con « Evviva al primo Direttore dell'Oratorio » e con prolungati battimani. Questi si congratulò con tutti per essere accorsi numerosi e si compiacque del bene che si fa nella nostra Unione, toccando con mano come il seme gettato dalle sue prime attività, sia stato fruttuoso. Terminò il suo dire augurando a tutti un buon lavoro per il nuovo anno sociale.

Subito dopo ebbero luogo le elezioni per le nuove cariche, i cui risultati furono i seguenti: Presidente: Leone Prof. Vittorio; Segretario: Sig. Rodolfo Di Matteo; Cassiere: Sig. Angelantonio Basile: Consiglieri: Sigg. Scocca Prof. Raffaele, Nicolantonio Iacovino, Sebastiano Latene, Federico De Gregorio.

Grandi ovazioni hanno accolto le nuove cariche. Il Presidente uscente volle ricordare il bene ricevuto dai Salesiani a Buonalbergo incitando tutti alla riconoscenza e ringraziò i soci per l aiuto e l'affetto dimostratogli durante il periodo in cui era in carica. Chiuse la seduta l'ormai tradizionale vermouth d'onore, gentilmente offerto dal Signor Direttore. La più grande allegria è regnata all'agape fraterna, durante la quale si alternarono i brindisi più belli, e alla fine parlò il nuovo Presidente esortando a lavorare sul serio e con intensità sempre maggiore.

PAVIA

Preceduto da due immediati Consigli di Presidenza, quest'anno il convegno, nella realtà e nella persuasione di tutti, riuscì di particolare interesse sia per i convenuti che per gli argomenti trattati.

Anzitutto da notare fra i presenti l'Avv. Cav. Tinebra, ex-allievo di Palermo, alunno del nostro caro Don Belloni, e tuttora consigliere della Corte d'Appello di Milano, il quale rappresentava pure un altro celebre ex-alunno di Don Belloni, il Dott. Antonio Celona, prefetto di Pavia, che non potè partecipare al convegno per impegni precedenti.

Persone di alta posizione sociale ed umili lavoratori del braccio si erano affratellati nel segno di Don Bosco; solo da parte di tutti si era spiacenti di non vedere tutti i soci presenti, e si faceva voti di interessamento generale per andare in cerca di ex-allievi, che si trovano in Provincia.

Il Sig. Direttore porgeva il saluto, più cordiale, ai soci che da ogni parte giungevano. Alle dieci precise, tutti erano in ginocchio all'altare della Vergine per una Messa di suffragio dei soci defunti, cui fece seguito il bacio della Reliquia di Don Bosco.

Passati in salone per l'adunanza, dopo brevi parole del Sig. Direttore che ringraziava gli intervenuti, in modo speciale il Cav. Tinebra e il Sig. Giuseppe Merlo, vice presidente regionale, il delegato salesiano leggeva la lettera di adesione del Presidente regionale, Comm. Ramelli, assente per indisposizione di salute.

Prendeva la parola il Presidente che dava relazione morale e finanziaria delle attività dei soci nell'anno testè decorso. Per prima cosa fermava l'attenzione sulle attività religiose dei soci, e poi sulle attività sociali a favore dell'opera salesiana locale, ringraziando a nome di Don Bosco e dei soci quelli che in modo particolare si erano distinti nelle diverse attività.

Salutato da sentimenti più che fraterni, il Signor Merlo, vicepresidente regionale, iniziava il suo discorso ufficiale ispirandosi alle parole del Rev. Rett. Magg. dette nel Pellegrinaggio Nazionale fatto a Torino; parole più appropriate non si potevano trovare per incoraggiare i soci ad una maggiore vita di preghiera e di attività per la Chiesa.

Chiudeva il suo dire raccomandando la lettura di « Voci Fraterne », perchè ben fatto e soprattutto perchè ci porta mensilmente la voce del Padre Don Bosco, e l'opera di tutti i nostri soci ex-allievi, sparsi per il mondo.

Si passò alla discussione delle varie proposte e tra le principali:

1) quella di riattivare la filodrammatica degli ex-allievi per aiutare l'Unione nelle varie sue necessità;

2) di ricordare nei locali dell'oratorio con lapide marmorea la paterna figura del venerando Don Arese e degli oratoriani morti nelle singole guerre e in questi ultimi anni specialmente dell'incomparabile giovane, Athos Sparapan;

3) di impegnarsi da parte dei più facoltosi di contribuire come meglio sarà loro possibile per far giungere le « Voci Fraterne » a tutti gli ex-allievi, anche ai più indigenti.

Il delegato propone la Pasqua dell'ex-allievo: proposta che fu accettata e che si vedrà di attuare a suo tempo.

Altre proposte di interesse locale furono lanciate, ed il Sig. Direttore aderendo al desiderio dei soci, farà in modo che diventino realtà.

Alla nota del Presidente relativamente alla scarsa finanza, rispose il gruppo con una generosa offerta per la Cassa ex-allievi.

Chiusasi l'adunanza con soddisfazione generale, si volle fissare il ricordo di tale giorno con un gruppo fotografico.

PISA

Il 25° Convegno degli ex-allievi è stato una messa a punto dell'attività Pisana ove Don Bosco volle fondato un Oratorio, e qui convenne con Don Rua per parlare con l Arcivescovo Capponi, per i figli del popolo.

Si festeggiava anche il decennio della Presidenza del Comm. Rag. Giovanni Di Martino e del Consiglio, decennio che ha portato alla Casa di Pisa, un nuovo ampio cortile, un nuovo Teatro capace di 600 posti a sedere, le basi per un grande Pensionato (richiesto dalle Autorità, ma che solo sarà realizzato dalla tenacia dei Salesiani) per gli studenti che frequentano la gloriosa Università.

Dopo la S. Messa, l'omaggio ai Caduti, presenti le sorelle degli ex-allievi morti in guerra Valgimigli e Palandri, ed il tradizionale gruppo nel teatro ebbe luogo il Convegno. L'ispettore Don Festini presentò il nuovo Direttore Don Gastone Baldan, che da solo un mese fra di noi ha completamente trasformato la Casa, rilevando l'opera degli ex-allievi di Pisa che possono dirsi il gruppo più omogeneo e fedele.

All'agape fraterna parlarono il Prof. Mariano Pierucci, il Presidente, Mons. Ferrucci dei Decurioni, Don Baldan ed in ultimo ancora una volta l'I-

spettore volle dire la Sua paterna parola ai cari ex-allievi di Pisa.

La giornata ebbe termine con la lettura del messaggio del Rev.mo Rettor Maggiore D. Ricaldone ai cari ex-allievi Pisani. Fu un'apoteosi per D. Bosco.

Il nuovo Consiglio eletto vede confermati quasi tutti i membri del vecchio che da un decennio guida l'Unione pisana, ed è risultato così composto:

Presidente: Rag. Giovanni di Martino; Vice Presidente: Dott. Lorenzo Vannini; Segretario: Ragionier Moreno Bartolozzi; Consiglieri (in ordine alfabetico): Ettore Baglini, Raffaello Bertolini, Agostino Brizzi, Gino Corilli (in rappresentanza degli ex-allievi fratelli attivi della Arciconfraternità della Misericordia) Sergio Corucci, Augusto Del Genovese, Augusto Del Medico, Fabiano Ferrucci, Rodolfo Giannotti, Ezio Magagnini, Pio Marsili, Fabiano Micheletti, inoltre in rappresentanza dei più giovani ex-allievi sono stati eletti: Avv. Berti Giuseppe e Quintavalle Piero.

Il nuovo Consiglio rivolge a mezzo di « Voci Fraterne » un cordiale appello a tutte le Unioni, perchè rendano pubblico l annunzio agli ex-allievi residenti nelle loro rispettive zone che l'Unione pisana chiede di poter avere i nomi di essi per una manifestazione che intende svolgere in questo Anno Santo.

AMELIA "Boccarini,,

Domenica 2 ottobre, gli ex-allievi dell'Istituto Boccarini tennero il loro primo convegno e fondarono l'Unione ex-allievi.

Dopo avere ascoltato la S. Messa, gli ex-allievi passarono in teatro per il convegno, presieduto dal Direttore della Casa, Don Paolo Bazzichi.

Detta la preghiera di rito, il Direttore ringraziò e lodò tutti i presenti, accorsi anche da lontano, sfidando il maltempo. Difatti fu una giornata piovigginosa e senza un raggio di sole. Furono lette le numerose adesioni fra cui quelle dei primi Direttori: D. Temistocle Alieri, D. Alfeo Gatta che si dissero spiacenti, con lettere e telegrammi, di non essere intervenuti per causa di salute, e quella di Don Benigno Vacca per ragione di ministero.

Prima di passare alla votazione del Consiglio, il Sig. Direttore disse brevi parole sulle origini e sullo scopo della grande Federazione Internazionale ex-Allievi Salesiani. Raccomandò di votare con serietà e disciplina. Difatti al primo scrutinio risultarono eletti con soddisfazione di tutti: Presidente: Dottor Nicola Carità; Vice-Presidente: Sig. Marcello Albini; Segretario: Sig. Angelo Bruni; Cassiere: Vincenzo Miliacca; Consiglieri: Massimo Cassiani e Dino Santori.

Cessati gli applausi ai neo eletti, Marcello Albini svolse il tema: « Don Bosco e i tempi moderni ». Terminò la sua bella trattazione dicendo: « La nostra associazione, o amici, non vuole essere seconda a nessuna nell'amore fattivo a D. Bosco e all'Opera sua. Noi vogliamo che la nostra Unione sia quella piccola cellula vivente della grande Federazione Internazionale che, nel nome di Don Bosco Santo, unisce l'immensa falange degli ex-allievi di ogni età e condizione, uscita dagli Istituti Salesiani di tutto il mondo ».

Il Sig. Direttore, dopo essersi congratulato con i componenti del neo Consiglio e con l'oratore, raccomandò di propagare la divozione a D. Bosco e a Maria SS. Ausiliatrice nella propria famiglia e nella Società. Chiuse il suo dire manifestando il desiderio — approvato da tutti — che il titolo di Maria Ausiliatrice e della sua festa (24 maggio) vengano inseriti nel calendario liturgico universale e con l'augurio che tutti gli iscritti, più di 300, abbiano da venire al secondo Convegno che si terrà nell'Anno Santo.

Alle 13 il pranzo riunì tutti in agape fraterna, allietata da sana allegria, canti e suoni. Il Sig. Direttore distribuì a tutti un opuscoletto sulla vita di D. Filippo Rinaldi, terzo Successore di Don Bosco, e due immaginette di cui una con l'effige di D. Bosco con la preghiera che si recita ogni giorno in tutte le Case Salesiane e da ogni buon ex-allievo, ed una con l'effigie del S. Cuore di Gesù e di Maria Ausiliatrice, con a tergo la preghiera del Sommo Pontefice per l'Anno Santo.

« Figliuoli carissimi, disse il buon Padre, nel salutarvi non vi dico addio, ma a rivederci tutti quanti al Convegno che si terrà nell'Anno Santo che sta per sorgere ».

Applausi ed evviva. Tolta la mensa, si posò dinanzi all'obiettivo a ricordo di sì bella giornata, anche se fu senza sole... perchè il vero Sole era nel cuore di tutti i convenuti!

BUSTO ARSIZIO

In una giornata piena di sole ed in un'atmosfera di cordialità si è tenuto Domenica 2 ottobre p. p., l'annuale Convegno degli ex-allievi e Cooperatori Salesiani del gruppo di Busto Arsizio. Il Convegno di quest'anno era stato abbinato al quarantesimo di



Convegno degli ex-Allievi dell'Unione di Amelia " Boccarini "

Sacerdozio di Mons. Giovanni Galimberti ex-allievo e Delegato del nostro Gruppo.

Sono intervenuti in rappresentanza dei Superiori di Milano, il M. Rev. Don Carlo Lecchi Prefetto dell'Istituto di Milano, i Vice Presidenti Regionali Comm. Avv. Archimede Bottesini, il Sig. Giuseppe Merlo, ed il Comm. Angelo Carrera per il Consiglio dell'Unione di Milano.

Alle 9,30 Monsignore celebrava la S. Messa nella Basilica Romana Minore di S. Giovanni Battista, ed al Vangelo, con parola appropriata, ricordava il suo quarantesimo, unitamente a quanto appreso dall'insegnamento di S. Giovanni Bosco.

La S. Messa era accompagnata con appropriati ed inspirati mottetti dalla Corale S. Cecilia, diretta dal maestro Fossati Francesco.

Dopo un Vermout d'onore, alle 10,30, nella Sala Borroni, ebbe inizio il Convegno. L'adunanza è stata aperta dal Presidente Sig. Gianneo Giovanni, che fece la relazione dell'attività del Gruppo, ricordando i diversi soci defunti, il Pellegrinaggio a Torino e altre manifestazioni che si svolsero durante l'anno.

Dopo la relazione finanziaria fatta dal Segretario Sig. Maino, intervennero alla discussione il Sig. Antonio Castiglioni e il Sig. Martelli, i quali espressero il vivissimo desiderio di riavere ancora a Busto i Salesiani.

Seguì Don Lecchi il quale con la sua parola entusiasmante portò innanzitutto il saluto dei Superiori di Milano, e manifestò la gioia di essere intervenuto al Convegno, in cui ha vibrato lo spirito di Don Bosco Santo, ed ha incitato a proseguire sempre su questa via. L'Avv. Comm. Bottesini portò l'adesione del Sig. Comm. Ramelli, Presidente Regionale, e con la sua vibrante eloquenza incatenò l'attenzione dei presenti; infine ebbe la parola di saluto e di compiacimento il Comm. Sig. Carrera. Chiuse il Convegno il nostro socio poeta vernacolo Sig. Enrico Crespi, leggendo una sua poesia in dialetto Bustese. Alle 12,30 nella Sala Uomini Cattolici ebbe luogo una intima colazione. Alla fine il Presidente Sig. Gianneo Giovanni diede lettura dei telegrammi di adesione, primo fra tutti quello del Rev.mo Rettor Maggiore Don Pietro Ricaldone, di Don Lorenzo Saluzzo, di Don Bastasi, Segretario Nazionale degli ex-allievi, del Comm. Ramelli, Presidente Regionale e del Bustese Don Luigi Berra. Consegnò poi a Mons. Prevosto una somma per l'inizio di una Borsa di Studio a Lui intitolata per un allievo Bustese aspirante al Sacerdozio, nella Congregazione della Pia Società Salesiana. Parlarono ancora il Sig. Merlo, l'Avv. Comm. Bottesini, Don Lecchi, il Comm. Carrera, ed infine Mons. Galimberti chiuse festeggiatissimo, ringraziando degli auguri formulati da tutti i partecipanti.

Dopo la solenne Benedizione ed il Bacio della Reliquia di S. Giovanni Bosco, ebbe termine il Convegno, che lasciò in tutti un grato ricordo e fu sprone per una vita imperniata sui dettami del Vangelo e sugli insegnamenti di Don Bosco Santo.

UDINE

Grande festa il 9 ottobre 1949 all'Istituto « Bearzi ». Gli ex-allievi dell'Unione Udinese hanno tenuto in tal giorno il loro annuale convegno, e l'Istituto ha celebrato il decimo anniversario della venuta dei Salesiani ad Udine, con la benedizione del nuovo fabbricato, sorto per la grande fede e l'opera indefessa dei due primi Direttori: il Sig. Don Davide Zampese ed il Sig. Don Giovanni Fabris.

Per l'occasione circa duecento bandiere ornavano le facciate dell'Istituto. Alle ore 9 sono incominciati ad arrivare gli ex-allievi, ricevuti dal Presidente e dal Segretario. Dopo il vermut d'onore tutti i convenuti si sono raccolti nella Cappella dell'Istituto per ascoltare la S. Messa, celebrata dal Rev.mo Ispettore Don Maniero, in suffragio degli ex-allievi defunti. Alle ore 11 nel teatrino ha avuto luogo il convegno. Notata la presenza di Mons. Prof. Ugo Masotti, Direttore Diocesano dei Cooperatori, Monsignor Prof. Biasutti, fondatore dell'Istituto Bearzi, del primo Direttore Don Zampese, del Cav. Rizzian, emerito Presidente dell'Unione di Trieste e Vice-Presidente Regionale, del Sig. Zane, Segretario della Unione di Venezia, dell'Avv. Culot, Presidente dell'Unione di Gorizia e Preside di quella Provincia, del Sig. Stefanutti in rappresentanza dell'Unione di S. Donà di Piave, di una rappresentanza delle Unioni di Pordenone e di Tolmezzo.

Per desiderio dei convenuti assume la presidenza del Convegno il Rev.mo Sig. Ispettore D. Maniero.

Parla per primo il Direttore dell'Istituto Sig. Don Fabris, il quale porge il saluto ed il benvenuto dei Salesiani ai convenuti. Ricorda l'avvenuta nomina del Presidente dell'Unione, Cav. Battaglia a Presidente della Regione Veneta orientale e del Segretario dell'Unione a Segretario Regionale. Rivolge un pensiero particolare ai « Bearzini » che stanno per lasciare l'Istituto ed entrare nelle file dell'Unione, invitandoli ad essere sempre uniti nel nome, nello spirito e nell'amore di Don Bosco.

Il Presidente dell'Unione ringrazia il Sig. Direttore e porge a tutti il saluto della Presidenza. Legge quindi le adesioni, fra le quali, ascoltate con particolare commossa attenzione, quelle del nostro beneamato Rev.mo Rettor Maggiore Don Ricaldone e del Presidente Internazionale Comm. Poesio.

Il Segretario dà quindi lettura della relazione morale e finanziaria: egli ricorda, fra l'altro, le riuscite feste in onore di Maria SS. Ausiliatrice, di San Francesco di Sales, di S. Giovanni Bosco ed il Pellegrinaggio organizzato dalle Unioni ex-allievi e Cooperatori alla culla delle Opere Salesiane ed alla « Betlemme » Salesiana, cui hanno partecipato 160 pellegrini.

Interloquiscono Mons. Masotti, Mons. Biasutti, Don Zampese. Il primo ricorda l'opera svolta con tanta passione, fede e tenacia dalle Unioni ex-allievi e Cooperatori per ottenere che i Salesiani venissero ad Udine, lo sviluppo dell'opera, mercè la loro collaborazione. Invita tutti a continuare d'amore e d'accordo in questa cooperazione. Ricorda poi quanto è stato fatto in Diocesi per ottenere dalla S. Sede l'inclusione della festa di Maria SS. Ausiliatrice nel calendario della Chiesa Universale. Per interessamento suo e del Sig. Direttore, S. E. Rev.ma Monsignor Arcivescovo ha diretto a tutti i Vicari Foranei una circolare affinchè invitino i Revv. Parroci a raccogliere le firme da unire alla Petizione che sarà diretta al S. Padre.

Tre aspirazioni

Mons. Biasutti rievoca le origini del « Bearzi » e manifesta tre aspirazioni per il futuro:

— portare la capacità dell'Ospizio a 500 ricoverati con quattro o cinque specializzazioni di lavoro;

— organizzare un'assistenza tecnica ai Bearzini che lasciano l'Istituto, trovando loro lavoro;

— incrementare l'opera di propaganda a favore dell'Istituto.

Don Zampese, con commossa parola, ricorda i primordi dell'opera e la visibile protezione della Madonna di Don Bosco, che nei momenti più difficili è visibilmente intervenuta in aiuto dei suoi figli.

L'ex-allievo maestro Fornasir, parla sul culto di Maria Ausiliatrice, concludendo essere opportuno che la Sua festa liturgica diventi universale.

Chiude la riunione il Sig. Ispettore Don Maniero, il quale si compiace con gli ex-allievi per il fervore e lo zelo che li anima.

Rispondendo a Mons. Biasutti, gli dice che il suo ideale è lo stesso che anima i Salesiani, i quali

continueranno l'opera con lo stesso spirito col quale egli l'ha iniziata.

Alle ore 12,30 ha avuto luogo il gruppo fotografico. Alle 13: agape fraterna. Al levar delle mense hanno rivolto ai convenuti il loro saluto i rappresentanti di Trieste, Venezia, San Donà.

BAGNOLO PIEMONTE

Con circolare del 9 novembre u. s. veniva comunicato ai singoli soci della nostra Unione l'annuale adunanza generale. Il programma si presentava pieno di attrattiva, sì che la data del 20 novembre era da tutti attesa.

La Santa Messa fu celebrata dal Sig. Don U. Bastasi che aderendo ad un nostro cordiale invito ci aveva voluto onorare con la sua presenza. Alla Comunione egli rivolse brevi parole che furono accolte come un prezioso incitamento per una più sentita accoglienza a Gesù Eucaristico. Il numero dei presenti, quasi al completo, nonostante la brutta giornata, mentre onora i nostri carissimi ex-allievi (perchè è nella funzione mattutina il momento in cui si vede l'efficienza di una Unione) fu pure di conforto ai Superiori che hanno cura dell'Unione locale.

Dopo la S. Messa, a seguito di un modesto dessert, il Sig. Don Bastasi nella sede dell'Unione presentò e ci fece sentire alcune registrazioni del magnetofono che egli aveva recato con sè. I più arditi e... loquaci ebbero anche modo di risentire la propria voce in espressioni che suscitarono l'ilarità e la compiacenza.

Alle 12,30 ebbe luogo il pranzo sociale. La sana allegria salesiana procurò a tutti due ore di lieta convivenza. Un abile professionista di violino fece echeggiare la sala di note armoniose accolte nel più perfetto silenzio. Al termine del pranzo prese per primo la parola il Presidente dell'Unione Sig. F. Bruno che disse brevi e sentite parole di ringraziamento al Sig. Don Bastasi e al Direttore dell'Istituto. Quindi con espressioni di omaggio presentò all'incaricato dell'Unione una somma di danaro. Si trattava di offerte raccolte tra i nostri ex-allievi per la decorazione della Chiesa dell'Istituto. A ciascuno degli offerenti vada anche da queste colonne il più sentito ringraziamento.

La giornata piovosa impedì lo svolgersi della gara a bocce. Approfittò il Sig. Don Bastasi per farci sentire, a mezzo del magnetofono, alcune interessanti audizioni, tra cui il discorso agli ex-allievi del nostro Ven.mo Rettor Maggiore, la cui parola vibrata e densa di pensiero destò il più vivo interesse.

Seguì la conferenza del Sig. Don Bastasi. Il conferenziere diede importanti direttive affinchè la vita di ciascun ex-allievo abbia a svolgersi in seno alla famiglia e alla società secondo i principi cristiani: vita in grazia di Dio, opere senza rispetto umano.

Quindi l'Incaricato dell'Unione propose alla considerazione di tutti i convenuti alcune proposte. In particolare fu rilevata la necessità di una sala ricreativa a beneficio dei Soci: l'iniziativa ebbe la più lieta accoglienza.

Le nuove elezioni lasciarono l'organico direttivo quasi immutato. Fu eletto a Presidente il Sig. Francesco Bruno; a Vice Presidente il Sig. Cesare Calova; a Segretario il Sig. Mario Cigna; a Cassiere il Sig. Ernesto Geuna; a Consiglieri i Sigg.: Alfeo Franceschi, Ilario Bruno e Giovanni Depetris. La rinnovata fiducia dei soci sarà per loro di stimolo ad un lavoro sempre più intenso.

Dopo la Benedizione Eucaristica si passò in teatro per assistere ad un interessante e vario concerto musicale. Ed ebbe così termine una giornata che rimarrà indelebile ricordo nei convenuti e sarà sempre prezioso documento a testimonianza dell'efficenza della nostra Unione.

BELLUNO

La ricorrenza del XXV° dell'Istituto Salesiano « Sperti » ha richiamato all'annuale convegno un buon centinaio di vecchi allievi, fra i quali parecchi dei primi anni, che vollero così dimostrare la loro riconoscenza ed attaccamento all'Opera Salesiana. Furono accolti dai Superiori nella sala del parlatorio con la consueta cordialità e fu offerto a tutti un vermouth.

Alle ore 10,45, nella sala delle adunanze, aperse la seduta il Direttore dell'Istituto D. Nello Ferrarese, il quale, rivolto il benvenuto ai presenti, illustrava il compito dell'ex-allievo nell'ora presente.

Parlò quindi il Presidente Dott. Adolfo Soccal, il quale riassunse brevemente l'attività svolta dall'Unione nell'anno scorso. Nonostante la buona volontà della Presidenza, il programma delle attività non fu potuto attuare per intero, essendo venuta meno la collaborazione dei Capi zona, già stati eletti nel convegno dello scorso anno. Tuttavia, si riuscì dopo lungo lavoro a preparare un elenco stampato di tutti gli allievi dall'inizio al 1947, allo scopo di inviarlo ad ogni ex-allievo per raccogliere quelle modificazioni di indirizzo avvenute durante il periodo bellico. Passa quindi alle proposte per il nuovo anno. Occorre anzitutto provvedere alle elezioni della Presidenza, ricordare in qualche modo la memoria di Don Terraneo, commemorare la ricorrenza del XXV° dell'Istituto.

Alle ore 11,30 la seduta fu interrotta per assistere alla S. Messa. In Cappella, affollatissima, prende nuovamente la parola il Sig. Direttore che rievoca ai presenti l'amabile paterna figura di Don Terraneo, volato al cielo alla vigilia della celebrazione del Giubileo d'oro sacerdotale.

Dopo la S. Messa si passa da tutti i presenti nella nuova Sala degli ex-oratoriani, dove viene scoperto un ritratto di Don Terraneo, benedetta la sala e dedicata alla memoria di lui. Quindi — dopo il gruppo fotografico — si ritorna nella sala delle adunanze per esaurire l'ordine del giorno.

Viene riconfermata in carica la Presidenza uscente e concretate le seguenti proposte: 1) *partecipare al pellegrinaggio di Torino organizzato dalla Direzione del Collegio per il XXV° dell'Opera;* 2) *ricordare con una lapide i Superiori ed ex-allievi defunti;* 3) *offrire un contributo in danaro per l'organo nella Chiesa di S. Rocco, che era stato voluto come tributo di riconoscenza a Don Terraneo nel suo 50° di Messa.*

Da ultimo vengono eletti i Cai zona.

Alle ore 13,15 ha luogo l'agape fraterna rallegrata da canti e da brindisi. Durante il pranzo viene presentata a tutti una busta per l'offerta di associazione a *Voci Fraterne*, ospitalità e contributo per l'organo.

Al termine vengono inviati telegrammi al Rev.mo Rettor Maggiore e a S. E. il Vescovo di Belluno.

Nella Cappella, con la Benedizione Eucaristica si chiuse l'indimenticabile e riuscitissima giornata.

N. d. R. - *Il ritardo della pubblicazione della suddetta relazione non è da attribuirsi alla Redazione.*

OPERA DI MISERICORDIA

Primo Oratorio D. Bosco - Torino

Gli ex-allievi del I° Oratorio « Don Bosco » hanno effettuato nel giorno dell'Epifania, tutti assieme, una fraterna visita ai ricoverati della « Piccola Casa della Divina Provvidenza » (Cottolengo), recando loro — a nome di Don Bosco — la parola confortatrice e doni consistenti in dolciumi e frutta.

Questa più che « Befana » la si deve chiamare opera di carità cristiana.

ATTIVITÀ VARIE

Da un programma minimo ad uno massimo

Catania

Si è svolto il programma minimo che consta di due punti: *a*) Messa domenicale; *b*) Conferenza mensile ogni prima domenica del mese.

Si sono tenute le seguenti conferenze:

1) Avv. Luciano Nigro: « Don Bosco il santo del lavoro ».
2) Avv. Cesare Vecchio: « Il carattere ».
3) Avv. Attilio Gaglio: « La presenza di Dio ».
4) Avv. Attilio Gaglio: « Il cristiano oggi ».
5) Don Antonino Ruggeri: « L'ex-allievo figlio di D. Bosco ».
6) Avv. Alfio Torrisi: « L'Abate Francesco Ferrara ».
7) Manifestazione di addio a Don Ruggeri, missionario; e commento della Strenna « Conoscere, amare, difendere il Papa »: oratore il Rev.do Don Mancini.

Altre attività

1) Aiuto ad ex-allievi poveri mediante elargizione in denaro.
2) Collocamento di ex-allievi disoccupati, facendo qualche raccomandazione per farli impiegare.
3) Si è stampato il « Calendario dell ex-allievo », contenente i nomi degli ex-allievi dei tre Istituti di Catania: S. Filippo Neri - S. Francesco di Sales - Barriera Ospizio S. Cuore.
4) Si è iniziata la Filodrammatica degli ex-allievi. Si è presentata sulle scene la commedia: « Salomone.
5) Esercizi Spirituali chiusi al Santuario del « Tindari ».

Il programma di attività per l'anno 1950 rimane nelle linee generali quello dell'anno precedente.

Ex-allievi iscritti: Oratorio S. Filippo Neri: 400; Istituto S. Francesco di Sales: 300; Barriera Sacro Cuore: 400 — Totale N. 1100.

Omaggio di gratitudine

Trino Vercellese

All'oratorio salesiano di Trino Vercellese, Domenica 18 settembre u. s. si diedero convegno gli ex-allievi con l'oggetto precipuo di commiatarsi con il loro amato Direttore Don Mario Schiavelli, destinato a Casale Monferrato.

Dopo la celebrazione della S. Messa, Don Giuseppe Osenga, lesse il resoconto delle attività e delle opere compiute durante il sessennio del suddetto Direttore.

Quindi gruppo fotografico e agape fraterna tra la più schietta allegria. Il Segretario dell'Unione locale Rag. Cesare Brignone diede lettura di parecchi telegrammi di adesione.

Quindi si alzarono a parlare ed esaltare l'opera di Don Bosco e dei suoi figli che ne seguono le orme, l'Avv. Andrea Chiappa, pronipote di San Giovanni Bosco per ramo materno e l'Avv. Alberto Vallaro, presidente dell'Unione.

Dopo di che Don Osenga porse al festeggiato un'artistica pergamena pregievole, opera del Professore Pier Luigi Boria, che reca la seguente leggenda:

« *A suggello fattiva opera del Direttore Don Mario Sciavelli* (1943-1949) *gli ex-allievi Trinesi esternano viva riconoscenza promovendo con generosa oblazione l'ampliamento dell'Oratorio festivo* ».

Era pure presente alla bella riunione il Rev.mo Don Gennaro, Rettor Magnifico del Pontificio Ateneo Salesiano, il quale si unì *ex toto corde* ai sentimenti di riconoscenza verso Don Mario Schiavelli, da tutti manifestati.

A tutti rispose il festeggiato ringraziando e annunziando con piacere che il progetto per l'ampliamento sarebbe presto attuato.

Con viva commozione i presenti diedero il saluto di commiato al benemerito Direttore, affermandogli la più viva e memore riconoscenza.

Concessioni di riduzioni e facilitazioni per gli ex-Allievi residenti a Castellammare di Stabia

Elenco dei professionisti:

Dott. De Simone Mariano - Medico chirurgo - Corso Vittorio Emanuele.
Dott. Imparato Salvatore - Medico chirurgo - Corso Vittorio Emanuele, 30.
Dott. De Iulio Achille - Dermosifilopatico - Via Supportico.
Dott. Varone Leonardo - Pediatra - Via Marconi, 58.
Dott. Coccia Alberto - Dentista - Corso Vitt. Em., 111.
Dott. Padula Mario - Dentista - Via Reg. Margh., 45.
Dott. Dello Ioio Giovanni - Oculista - Via Alvino, 8.
Dott. Del Gaudio Francesco - Farmacista - Via Santa Caterina, 111.
Dott. Pisacane Alfredo - Farmacista - Via Gesù, 45.

Concedono la riduzione dal 5 *al* 10 *per cento, le seguenti Ditte*:

Ditta Angelone Salvatore - Tessuti, abbigliamento - Piazza Principe Umberto.
Ditta Canfora Raffaele - Calzature - Via Gesù, 1.
Ditta De Meo Giovanni - Gioielleria - Via Gesù, 24.
Ditta Di Capua Francesco - Materiale elettrico - Via Gesù, 16.
Ditta Esposito Ferdinando - Sartoria - Via Gesù, 22 (primo piano).
Ditta Fontana Gaetano - Albergo-ristorante - Piazza Ferrovia-Corso Vittorio Emanuele.
Ditta Lambiase Aniello - Tessuti, abbigliamento - Via Gesù, 8.
Ditta Quaglia Gennaro - Mercerie, articoli sportivi - Via Gesù, 18.
Ditta Marotta Catello - Calzature - Via Gesù, 21.
Ditta Pappalardo Enrico - Casalinghi, articoli regalo - Corso Vittorio Emanuele, 5.
Ditta Tafuri Giuseppe - Gioielleria - Via Gesù, 14.
Ditta Vanacore Gioachino - Tessuti - Piazza Municipio, 7.
Ditta Vitaglione Maria - Modisteria - Via Mazzini, 17.
Ditta Ingenito Vincenzo - Moda, abbigliamento - Via Gesù.

Altre facilitazioni, di cui qualcuna molto importante, sono in corso. Saranno comunicate a suo tempo.

Per aver diritto alle agevolazioni o riduzioni, è necessario che, dopo il prezzo pattuito, si presenti la tessera aggiornata con il bollino 1949-50 color arancione.

NECROLOGIO

Cagliari

La Presidenza raccomanda ai Soci di suffragare l'anima dell'ex-allievo

Avv. MARCO MARCHI

venuto meno il 28 gennaio u. s.

Il caro Avv. Marchi era noto per il suo gran buon cuore e per il suo affetto a Don Bosco e alla sua Opera.

Torino (Primo Oratorio)

Cav. SANTINO GALLI

integerrimo cristiano, ottimo padre di famiglia, affezionato alla sua Unione.

Treviglio

ARTURO PARATI

era atteso a casa... ma purtroppo non vi ritornò più. Un tragico incidente troncò la preziosa esistenza del caro Arturo, lasciando nel pianto moglie ed amici.

La famiglia degli ex-allievi si è stretta intorno alla famiglia dello scomparso per confortare e per pregare per l'anima dell'ex-allievo indimenticabile.

Roma (S. Cuore)

Padre LUIGI SALVATORE, Domenicano è salito al Cielo il 29 dicembre 1949. Ex-allievo affezionatissimo alla sua Unione del S. Cuore, religioso modello, anima sacerdotale veramente di Dio, dal cui contatto si ricavava sempre un gran bene.

Amava molto Don Bosco e ne propagava la devozione unitamente al suo grande Patriarca S. Domenico.

Sampierdarena

Il 3 dicembre 1949, dopo lunga malattia è deceduto

GIUSEPPE PRATOLONGO

ex-allievo del Collegio di Alassio, iscritto all'Unione di Genova S. Pier d'Arena, primo presidente del Circolo « Giovanni Bosco » fondato in Genova nel 1926 dal compianto Don Gallia.

Per le sue doti eccezionali di intelligenza e di cuore, di profonda pietà e di grande attaccamento alle opere salesiane il nostro indimenticabile Pratolongo fu ex-allievo esemplare.

La sua esistenza terrena fu veramente e santamente operosa: si dedicò con instancabile attività ed encomiabile zelo ad opere di bene non trascurando i suoi doveri familiari e quelli del suo ufficio presso la Società Esercizio Mulini, dove esercitò inappuntabilmente mansioni di grande responsabilità.

Fondò e per molti anni fu attivissimo Presidente dell'Associazione Uomini di A. C. nella Parrocchia di S. Giacomo e del S. Cuore in Carignano e, nello stesso periodo Presidente del Circolo « Beato Spinola » e membro attivissimo della Conferenza di S. Vincenzo De Paoli.

Fu per molti anni zelante consigliere del Magistrato Mosericordia e Massaro del Santuario di N. S. della Guardia.

Era particolarmente devoto di S. Giovanni Bosco ed affezionato alle opere Salesiane, dedicò alla nostra organizzazione ex-allievi tanta parte della sua multiforme attività sia durante il periodo della sua presidenza del Circolo che in seguito, quando per motivi di salute, fu costretto a rinunciare alla carica. Era sempre presente ai nostri convegni.

Ora egli ha chiuso santamente la sua giornata terrena e come servo buono e fedele avrà certamente ricompensa nel cielo.

I familiari e gli amici non potranno dimenticare insieme all'esempio delle sue virtù, la sorridente serenità che illuminava il suo permanente sorriso e rendeva maggiormente apprezzata la sua fraterna, salesiana cordialità.

Maroggia (Svizzera)

L'Unione ex-allievi di Maroggia (Svizzera) annuncia la morte prematura del giovane

GIUSEPPE SEMINI

di Mosogno (V. Onsernone), avvenuta tragicamente poco prima di Natale a Napoli. Mentre cercava in una cassetta delle statuette per il presepio, gli capitò tra mano un ordigno che scoppiando improvvisamente dilaniò il suo corpo rendendolo cadavere.

Era nipote di due altri distinti ex-allievi: il nonno Dott. Costantino, defunto da pochi anni, e lo zio Prof. Carlo Florindo, ambedue molto affezionati all'opera di Don Bosco.

Il buon Giuseppe nel breve tempo che fu a Maroggia si distinse per il suo profondo spirito di pietà e di ubbidienza, che continuò a coltivare anche fuori dell'ambiente del Collegio con edificazione di quanti lo avvicinavano.

Sebbene la bontà del giovane Semini ci sia sicuro pegno della sua eterna salvezza offriamo un pio suffragio per l'anima sua bella.

COMMEMORAZIONE **Taormina**

Il giorno 14 dicembre u. s. nella Chiesa retta dai Salesiani, ha avuto luogo un funerale in suffragio del Prof. Mendolia, benemerito Segretario di questa Unione.

Furono gli ex-allievi che presero l'iniziativa. Presenti quasi al completo, uniti in fervida preghiera, essi manifestarono il più vivo cordoglio. Il Sig. Direttore ricordò la bella figura dell'estinto che lo fece risaltare come ex-allievo ideale per l'attaccamento al Santo D. Bosco e all'Opera sua, sapendo affrontare all'uopo anche dei sacrifici, soprattutto quando si trattava di aiutare i Salesiani e metterli in condizione di far del bene alla gioventù.

Direttore Responsabile: D. UMBERTO BASTASI

Registrato al N. 354 del Tribunale Civile di Torino in data 26 gennaio 1949.

Stab. Grafico Moderno. G. Volante - Via Brindisi, 9 - Torino.

BRUCIATORI DI NAFTE DENSE "RIELLO"

Brevettati Automatici e rotativi

Collaudati ed approvati sia per il regolare funzionamento che per il rendimento dall'E.M.P.A. (Laboratorio di Stato Svizzero di Zurigo)

I PIU PERFETTI - 25 ANNI DI ESPERIENZA COSTRUTTIVA

Tutte le applicazioni per caldaie da riscaldamento - Grandi caldaie e forni industriali
Forni da pane e grandi cucine economiche

Unico bruciatore automatico italiano di tipo sigillato per nafte dense e densissime con assoluta garanzia di funzionamento

OFFICINE FONDERIE FRATELLI RIELLO — LEGNAGO (Verona) — Telefono 211

VOCI FRATERNE - Via Cottolengo, 32 - TORINO (709)
Spedizione in abbonamento postale (Gruppo II) Esce il 1° di ogni mese per tutti i Soci e il 15 per le Presidenze

g. SARTORIO e f.°
TELEGRAMMI: SARTORGIO - TORINO - ROMA
IMPIANTI SANITARI IDRAULICI TERMICI
Sede: TORINO Corso Racconigi 26 Tel. 70.149 - 73.649 • Filiale: ROMA Via Ardea, 18 Telef. 74.787
Gli Istituti Salesiani d'Italia e dell'Estero sono arredati con nostri impianti

Ing. F. MENTASTI - MILANO
MACCHINARI ed IMPIANTI per:
Saponifici, colorifici, industrie chimiche, dolciarie e dell'alimentazione
Uffici: MILANO - Via Crivelli, 14 - Tel. 573-770
Stabilimento: BUSTO ARSIZIO - Corso Sempione, 65 b - Tel. 333.83

ASSICURATEVI
alla Società Cattolica di Verona
contro i rischi della
GRANDINE - INCENDIO - FURTI - VITA - INFORTUNI
RESPONSABILITA CIVILE E RISCHI VARI

olivetti
studio
una portatile di lusso con la capacità di lavoro di una macchina per ufficio

